

UNA CATENA NEL SEGNO DELL'ALCOLO

Le «necknomination» un gioco assurdo che sta spopolando su Facebook

● Una sfida all'ultimo bicchiere o, meglio ancora, all'ultima goccia, ecco il «Necknomination». È questo il nome del pericoloso gioco lanciato sui social e che ha già causato la morte di cinque giovani ragazzi. Tutto ha avuto inizio in Australia il 6 gennaio scorso con la creazione di una pagina Facebook «NeckNomination». Il gioco è semplicissimo, si «posta» sul proprio profilo il video con la propria «performance» e si nomina un amico che ha 24 ore di tempo per fare a sua volta un video risposta, bevendo un drink e nominando un'altra persona.

«Sei stato nominato» ed è così che di profilo in profilo questo gioco così folle dilaga, raggiungendo Irlanda, Inghilterra e Italia. Come una catena di Sant'Antonio, rompere il cerchio è proibito, una volta nominati non ci si può tirar indietro. Uno dei tanti giochi superalcolici che si sta spargendo come una macchia d'olio e sta sconcertando pedagogisti e psicologi esperti.

Si tratta di un altro comportamento smodato che sta mettendo a tappeto moltissimi giovani e li sta portando a superare ogni limite.

Ma ecco subito la risposta alle NeckNominations: i BookNominations! Proprio così. Moltissimi giovani, prendendo atto dell'assurdità e dello squallore di questo gioco insano,



«Sei stato nominato: devi bere»

hanno pensato bene di inventare una nuova moda, una nuova catena, molto più avvincente e «salutista». Il gioco consiste nel citare una frase di un libro, la citazione più bella mai letta e nominare poi amici che facciano lo stesso. Un'ottima alternativa, un modo originale per contrastare il protagonismo negativo ad ogni costo, nella speranza che possano prevalere e far scomparire i NeckNominations.

Ed è così che sul web si va avanti, di moda in moda, e quando si tocca il fondo si stenta a risalire. È molto triste che noi giovani ignoriamo i pericoli della rete che ci tenta, come una maga Circe, e ci avviluppa fino a stritolarci! Cadere in questa trappola è ridicolo e assolutamente pericoloso.

Chiara Malorgio

(seconda B Internazionale, liceo Capece, Maglie)

Le suffragette, donne coraggio vere eroine d'altri tempi

Dobbiamo ringraziarle se abbiamo raggiunto la parità fra i sessi

● In una società in cui il progresso avanza giorno dopo giorno, ci sono ancora molte situazioni di disagio, come, ad esempio, la posizione della donna nella società.

Fin dall'antichità, la donna ha rappresentato un personaggio importante per la famiglia: si procurava il cibo per i suoi piccoli da sola, accendeva il fuoco nelle grotte, si occupava di far crescere i bambini nel migliore dei modi.

La posizione della donna nella famiglia e nella società, però, ha iniziato a cambiare nel Medioevo, allorché le ragazze non potevano ricevere un'educazione, dovevano rimanere in casa a filare e a cucinare, non potevano esprimere una propria opinione, non potevano votare e prendere parte alla vita politica e sociale del paese in cui vivevano.

Solo nei primi anni del Novecento le donne hanno iniziato a protestare per i loro diritti: ben centoventinove donne furono infatti uccise dal loro datore di lavoro in una fabbrica tessile di New York, perché chiedevano la diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento del salario; era l'otto marzo 1908. Dopo questo giorno, migliaia di donne iniziarono a protestare e presero il nome di «suffragette», proprio perché chiedevano il suffragio universale.

In Italia le donne conquistarono questo diritto solo il due giugno 1946, quando si dovette scegliere tra la monarchia e la repubblica.

Oggi, le donne hanno assunto un ruolo molto importante nella società occidentale: si occupano della famiglia e, contemporaneamente, lavorano, sono molto istruite, dirigono grandi aziende ed hanno gli stessi diritti degli uomini, però non tutte vengono rispettate.

Ogni giorno il telegiornale dà notizie di donne uccise dai compagni: questa è la prova che la nostra società è una società maschilista. L'uomo, infatti, crede ancora di poter sottomettere la donna, crede che lei non abbia il diritto di potere prendere una decisione, specie se questa minaccia di essere lesiva per la sua immagine di virilità.

Allora, mi domando se tutte le fatiche fatte da quelle donne che hanno inseguito un sogno di emancipazione ed il progresso raggiunto nei nostri paesi non siano stati inutili.

Suppongo che non sia così, anche se, purtroppo, nella società occidentale continuano ad esserci ancora oggi uomini con una mentalità «all'antica», totalmente insensibili al fatto che le donne hanno ormai preso coscienza dei propri diritti e intendono continuare a lottare per tenere in vita i diritti acquisiti e conquistarne sempre di nuovi.

Nella società araba, invece, ancora oggi le donne sono costrette a indossare il burqa per coprire il viso, non possono ricevere un'educazione e, per legge, possono essere uccise se tradiscono il marito.

Io, oggi, sono consapevole di avere gli stessi diritti dei ragazzi della mia età, grazie al coraggio ed alla tenacia con cui le suffragette hanno perseguito i loro obiettivi, e spero che tutte le donne che subiscono un'aggressione denunciino il loro aggressore e siano d'esempio per le donne arabe, affinché costoro possano lottare per i loro diritti.

Anna Chiara Schivane

(prima B/Turismo, istituto tecnico De Viti De Marco, Casarano)